Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 76 (2007)
Heft: 1: L'italiano nel mondo : prospettive del terzo millennio

Artikel: Un Instituto di studi italiani all'USI
Autor: Bacciolini, Marco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-57824

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un Istituto di studi italiani all'USI

All'inizio di marzo 2007, è stata annunciata la fondazione nel contesto dell'USI di un Istituto di studi italiani, diretto da Carlo Ossola, professore al Collège de France. Già nel prossimo settembre l'Istituto darà avvio ad un Master biennale secondo l'ordinamento di Bologna sul tema "Letteratura e civiltà italiana". Lo sviluppo di questa iniziativa che tocca la formazione e la ricerca in area umanistica è stato affidato dal Consiglio dell'Università a una commissione italo-svizzera composta da dieci professori – cinque docenti dell'USI e cinque esterni. Una prima bozza di progetto è stata peraltro presentata a un gruppo di professori dei dipartimenti di italianistica delle università della Svizzera tedesca e romanda il 4 luglio 2006 su invito del Consigliere Gabriele Gendotti, Direttore del Dipartimento preposto all'Università. Il progetto è stato poi presentato ad un convegno indetto a Coira il 18 novembre 2006 sotto il patronato della Pro Grigioni italiano e del Consolato generale d'Italia a San Gallo. In novembre il Consiglio dell'USI non aveva ancora formalmente nominato il Direttore dell'Istituto, né aveva scelto i professori. Gli organizzatori – che avevano l'intenzione di pubblicare il testo del mio intervento a Coira – mi hanno perciò gentilmente consentito di aggiornare il testo con le informazioni più recenti sulla realizzazione del progetto.

Un'università di lingua italiana in Svizzera

L'idea non era nuova. Risale a Stefano Franscini ed è stata realizzata dopo iniziative ed esitazioni che si sono avvicendate per un secolo e mezzo. In dieci anni la nuova università ha cancellato gli scetticismi d'obbligo, al di qua e al di là delle Alpi, ed è oggi riconosciuta come un elemento importante del nostro sistema universitario, che si è finalmente dotato di un ateneo che rappresenta la terza lingua nazionale. La Svizzera italiana è in contatto diretto con due grandi aree culturali, economiche e scientifiche: la Svizzera d'Oltralpe e la Lombardia. Di conseguenza, la sua università, unico ateneo di lingua italiana al di fuori dell'Italia, si è trovata subito al centro di scambi accademici molto promettenti. Grazie alla sua posizione, l'USI ha potuto stabilire relazioni preferenziali con il sistema universitario italiano e in particolare con gli atenei lombardi, con i quali intrattiene numerose collaborazioni nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca. Sono relazioni nuove che riconoscono l'USI come polo di italianità in Svizzera e ne hanno fatto "ponte accademico" fra due aree culturali e scientifiche spesso poco comunicanti. I piloni del ponte sono progetti transfrontalieri, come i due Master biennali gestiti con l'Università di Pavia e l'Università Cattolica di Milano, due Scuole dottorali con la partecipazione di cinque università svizzere e dell'Università degli Studi di Milano, e progetti di sviluppo strutturale come la Facoltà di informatica e l'Istituto di *Embedded systems design*, creati all'USI in collaborazione con il Politecnico di Milano e quello di Zurigo. La fondazione dell'Istituto di studi italiani a Lugano è un altro interessante progetto di sviluppo accademico che si avvale in modo ideale delle relazioni transfrontaliere dell'USI, divenuta luogo di arricchimento per chi comunica attraverso il ponte. Studenti e docenti di lingua francese o tedesca hanno la possibilità di confrontarsi agevolmente con il con-

testo accademico e culturale italiano, mentre gli italiani possono studiare e lavorare in un ambiente internazionale senza troncare le relazioni universitarie con l'Italia. Queste considerazioni mettono in risalto l'importanza e l'attrattività per l'USI di essere identificata come università svizzera di lingua italiana.

Il paesaggio universitario svizzero

Da qualche anno, sotto la guida di un suo illuminato animatore, il prof. Jean-Marc Rapp, e con il vigoroso sostegno dell'USI, il sistema universitario svizzero ha avviato una riforma senza precedenti con l'obiettivo di accrescere la sua competitività nella ricerca e nell'insegnamento in un contesto accademico sempre più internazionale. Le dieci università cantonali e le due Scuole politecniche federali sono chiamate a definire le linee generali del loro sviluppo nell'ambito del sistema universitario nazionale. Le singole istituzioni devono identificare i punti di forza e di debolezza della propria offerta ed avviare riforme per creare un proprio profilo che si differenzi da quello degli altri atenei, arricchendo le opportunità offerte dal sistema complessivo. Con la riforma, la Conferenza dei Rettori delle università svizzere (CRUS) intende eliminare le ridondanze in uno spirito di collaborazione e competizione fra gli atenei. Lo scopo è di rafforzare e unificare ulteriormente il sistema universitario svizzero, che si potrebbe presentare, in un futuro non lontano, come un'unica università (Swissuniversity.ch), un unico complesso con dodici sedi separate. Un primo passo in questa direzione è stata l'apertura di un sito nazionale (Swissuniversity.ch), creato proprio dal TEC-Lab dell'USI, che raccoglie le proposte di Master biennali a livello svizzero e permette, per la prima volta, agli studenti interessati di esplorare tutta l'offerta nazionale rispetto ai temi formativi desiderati, usando delle parole chiave che il sito propone.

L'USI e l'università di San Gallo sono stati i primi atenei svizzeri ad introdurre l'ordinamento di Bologna che suddivide gli studi in due cicli: un triennio di base (Bachelor) seguito da un biennio di specializzazione che completa il percorso formativo con il titolo di Master. Le offerte di Master sono aumentate rapidamente e con esse la mobilità degli studenti. Abbiamo così avuto modo di sperimentare concretamente (e con successo) la nuova mobilità studentesca che ci ha dato una risposta inaspettata: ai dodici programmi di Master biennale proposti dalle facoltà di Scienze della comunicazione e Scienze economiche nel 2005 e nel 2006 la proporzione di studenti provenienti da altre università ha quasi raggiunto il 50 percento del totale degli iscritti.

L'Istituto di studi italiani dell'USI

L'Istituto ha lo scopo di rafforzare l'impegno della nostra università nell'area della lingua della letteratura, della cultura e della civiltà italiana con un'offerta formativa marcatamente interdisciplinare in area umanistica.

Il primo obiettivo dell'Istituto sarà l'offerta di un Master biennale secondo l'ordinamento di Bologna sul tema "Letteratura e civiltà italiana", in collaborazione con altri atenei, con tre intenzioni: (a) offrire agli studenti orientati all'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie e superiori del Cantone Ticino la possibilità di seguire una formazione specialistica disciplinare in ambiente italofono, nella Svizzera italiana; (b) offrire una formazione

specialistica originale di Studi italiani con sbocchi professionali attrattivi; (c) sviluppare all'USI progetti di ricerca scientifica nell'ambito della lingua, della letteratura e della civiltà italiana nel solco della tradizione di Studi Italiani del mondo accademico svizzero.

L'Istituto intende inoltre dare un contributo formativo nuovo nell'ambito del sistema universitario svizzero per studenti interessati ad un periodo di studio in contesto italofono, e stabilire contatti con le istituzioni di ricerca più attive in Europa per collaborazioni scientifiche e lo scambio di studenti, dottorandi e docenti.

Master biennale in "Letteratura e civiltà italiana"

Entro in materia citando la risposta di Carlo Ossola, Direttore dell'Istituto e del Master, ad una mia domanda sulle sue motivazioni; risposta che racconta in modo elegante e arguto il perché di un Master incentrato su letteratura e civiltà:

> Far precedere lo studio di una lingua per accedere al patrimonio di una civiltà è come fornire la «macchina da presa» perché nasca un film, esercizio certo necessario per ogni cineasta; molti di più sono, tuttavia, gli spettatori ai quali un bel film potrà far amare una parte, almeno, della storia della cinematografia e della vicenda narrata. Nel monolinguismo imperante, partire da una lingua non egemone è già porsi in una situazione culturalmente subalterna; mentre partire da una civiltà di arti che è stata, e per molti aspetti ancora è, egemone significa ritrovare le linee di forza di una irradiazione di idee e di forme che hanno nutrito l'Europa: «les idées d'abord, l'intendance suivra». In questa prospettiva, il Master di «Letteratura e civiltà italiana» che l'Università della Svizzera italiana propone per l'anno accademico 2007-2008, meglio realizza (rispetto ad altri percorsi di studio attivi in Italia o in Svizzera) quanto Gianfranco Folena disegnò storicamente nel suo saggio *L'italiano in Europa* (1983): una lingua di civiltà delle arti, capace di unire creazione e ragioni civili del 'patrimonio dell'umanità'. Per questo sono stati chiamati ad insegnare docenti che, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, incarnino essi stessi – nel loro percorso di ricerca – questa parabola, sempre viva, di una «lingua dolce e sapida, fatta di suoni di solidarietà» (O. Mandelstam, 1933).

Il Master propone un percorso formativo unitario, ma non monodisciplinare. Ha un carattere "olistico" (*ganzheitlich*) e favorisce l'incontro di saperi generalmente professati in ambiti diversi, separati da confini disciplinari. La letteratura italiana, tema centrale, è proposta in costante raffronto con il contesto della civiltà all'interno della quale è prodotta e studiata. Il Master ha dunque un'impostazione interdisciplinare e si distingue dai modelli dipartimentali incentrati su lingua e filologia, che rispecchiano la tendenza alla frammentazione delle discipline. Il corpo docente include volutamente specialisti fra i più noti in Svizzera e in Europa allo scopo di assicurare l'alta qualità degli insegnamenti, ma il programma è ultimamente definito dal Direttore per garantirne l'omogeneità e la coerenza.

Aspetti importanti sono inoltre le condizioni ideali di apprendimento all'Università della Svizzera italiana, l'ambiente italofono, ma aperto al plurilinguismo, e l'interesse a collaborazioni con altri atenei.

Il Master si articola su tre aree tematiche principali: Lingua italiana / Letteratura italiana e comparata / Arti, Storia e Civiltà, con insegnamenti in gran parte concentrati nei primi due semestri, nei quali il programma di studi è comune per tutti gli studenti.

Il principio di un primo anno comune dedicato agli insegnamenti caratterizzanti del Master in "Letteratura e civiltà italiana" è importante. Permette allo studente di maturare con spirito critico la scelta in favore di una specializzazione o dell'abilitazione all'insegnamento, dopo aver acquisito conoscenze approfondite ed essersi consultato con docenti, assistenti e colleghi.

Il terzo semestre è dedicato alla specializzazione con diverse opzioni come l'abilitazione all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nelle scuole secondarie e superiori, una specializzazione professionalizzante o la preparazione agli studi di dottorato.

L'abilitazione all'insegnamento avviene mediante corsi teorici e pratici offerti dall'Alta scuola pedagogica del Cantone Ticino, che è responsabile per il programma, l'attribuzione dei crediti e gli esami. Il programma qui presentato non condiziona l'organizzazione degli studi di abilitazione che sono proposti dopo i due semestri dedicati alla preparazione disciplinare. Il lavoro per la tesi di Master può essere intrapreso almeno in parte già nel periodo dedicato ai corsi di abilitazione all'insegnamento e il tema può essere incentrato sulla pedagogia e/o sulla didattica. Il programma degli insegnamenti proposti dall'USI è sufficientemente adattabile per offrire un'interfaccia compatibile con il programma dell'Alta scuola.

La specializzazione professionalizzante prevede due orientamenti: "Archivistica e gestione dei testi" in collaborazione con la facoltà di Scienze della comunicazione e "Musei e patrimonio delle arti" in collaborazione con la facoltà di architettura per l'area artistica e con la facoltà di Scienze della comunicazione per gli aspetti della salvaguardia del retaggio culturale.

Il quarto semestre è dedicato alla tesi di Master che può essere elaborata all'USI o in altra sede. Il tema della tesi è definito con il direttore di tesi in accordo con la direzione del Master.

Gli apprendimenti sono quantificati con crediti di studio secondo i criteri dell'ordinamento di Bologna. Gli studenti orientati all'abilitazione per l'insegnamento devono acquisire 60 crediti all'USI durante il primo anno, 60 o 90 crediti all'Alta scuola pedagogica in seguito, a dipendenza dell'ambito scolastico scelto e 30 crediti per la tesi di Master. Ricevono due attestati: il diploma di Master in base a 90 crediti (per il primo anno e la tesi) e il certificato di Abilitazione all'insegnamento in base ai crediti attribuiti dall'Alta scuola.

Gli altri studenti devono acquisire 120 crediti, di cui 60 durante il primo anno all'USI, 30 nel terzo semestre e 30 per la tesi di Master. Il terzo semestre può essere svolto all'USI o in una università partner. Il diploma di Master è rilasciato in base a 120 crediti.

Sono ammessi al Master studenti con diploma di Bachelor o laurea quadriennale in area umanistica con un numero adeguato di crediti nelle diverse discipline dell'italianistica. L'ammissione su dossier può essere considerata in casi speciali. Non sono invece ammessi studenti con un diploma di Bachelor di diverso contenuto, inclusi i bachelor della facoltà di Scienze della comunicazione o dell'Accademia di architettura dell'USI.

Corsi

(l'asterisco indica corsi già esistenti all'USI)

Lingua (12 crediti)
linguistica / argomentazione* / retorica / stilistica / costruzione testi

Letteratura (24 crediti)
letteratura italiana medievale e umanistica / letteratura del Rinascimento e del Barocco / letteratura dell'Ottocento e del Novecento / letteratura comparata / iconologia letteraria

Arti / storia / civiltà (24 crediti)
storia dell'arte (Medioevo, Rinascimento, Barocco)* / arte contemporanea* / storia delle forme / musica e letteratura / storia della cultura e delle mentalità / storia e teoria della comunicazione* / storia e teoria del cinema*

Professori

Lingua
Claudia Caffi (Genova) / Eddo Rigotti (USI) / Bruno Moretti (Berna)

Letteratura
Pietro Boitani (Roma) / Corrado Bologna (Roma) / Lina Bolzoni (Pisa) / Carlo Ossola (Parigi) / Stefano Prandi (Berna)

Arti / storia / civiltà
Francesco Casetti (USI) / Christoph Frank (USI) / Agostino Paravicini Bagliani (Losanna) Giuseppe Richeri (USI) / Victor Stoichita (Friburgo)

Terzo semestre – tre opzioni

- orientamento all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nelle scuole secondarie e superiori con programma specifico realizzato in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica (60-90 crediti). Sono allo studio diversi modelli
- due specializzazioni all'USI (30 crediti)
  - Archivistica e gestione dei testi (con Scienze della comunicazione)
  - Musei e patrimonio delle arti (con Architettura e Scienze della comunicazione)
- specializzazione in università partner (da considerare)

Quarto semestre (30 crediti) – tesi di Master

Marco Baggiolini, Presidente emerito dell'Università della Svizzera italiana